
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Ottobre 1955

Festa del SS. Rosario

Carissimi confratelli e figliuoli,

1. - Abbiamo trepidato insieme in questi mesi, da giugno a settembre, per la situazione interna della Repubblica Argentina. Vi fu qualche pericolo per le Case e per le persone, ma ora sembra che nel rapido succedersi degli eventi quella nobile Nazione riprenda la via della pacificazione interna, valorizzando le tradizioni sacre di piena libertà alla Chiesa Cattolica.

Abbiamo ricevuto in questi giorni le lettere dei nostri cari Ispettori, che ci assicurano di essere stati protetti visibilmente dalla Vergine Ausiliatrice, specialmente nei centri di Buenos Aires, di Rosario e di Cordoba, ove avvennero i più gravi scontri delle milizie armate. Nessun danno alle case e alle persone. Si dovettero sì inviare a casa propria i giovani allievi interni e traslocare i confratelli di alcune case di formazione; ma grazie alla cortese ospitalità di tanti nostri amici e benefattori, grazie alle preghiere di tutti, la burrasca passò, moltiplicando in tutti la fiducia in Dio e l'unione dei cuori per una ripresa entusiastica di tutte le nostre attività.

E mi torna assai gradito assecondare il desiderio della Famiglia Salesiana Argentina porgendo da queste pagine un ringraziamento a tutti coloro che hanno aiutato con le loro

ferventi orazioni la rapida soluzione dei contrasti interni e della guerra civile, che aveva iniziato con le consuete rovine e incendi di chiese, prigionie di sacerdoti e rotture dei rapporti con le Autorità Ecclesiastiche.

Al *Te Deum* di ringraziamento dei nostri confratelli e della Chiesa Cattolica Argentina uniamo il nostro, con l'augurio d'una pace duratura.

2. - Il R.mo Sig. Don Ricceri, Consigliere generale incaricato dei Cooperatori, a conclusione del lavoro compiuto in questi due anni per l'organizzazione dei medesimi nelle Ispettorie d'Italia, ha riunito i Delegati Ispettoriali per un resoconto del passato e una intesa per l'avvenire, onde rendere sempre più viva ed efficace questa nostra Pia Unione. Siccome certamente molto resta da fare dappertutto per attuare il pensiero di San Giovanni Bosco, vero precursore dei tempi anche in questo settore, trovo opportuno presentare alla lettura e allo studio vostro quello che fu il frutto della riunione e che mi pare utilissimo per chi dovrà tenere conferenze, ritiri spirituali e per l'organizzazione seria e completa dei Cooperatori sotto tutti i cieli. Anzi per convincere tutti dell'importanza che dobbiamo dare dovunque alla nostra terza Famiglia, la Pia Unione dei Cooperatori, propongo ai Rev.di Ispettori che nella designazione del personale per l'anno 1955-56 diano posto anche al Delegato Ispettoriale dei Cooperatori accanto al Segretario ed Economo Ispettoriale, affinché possa agire con maggior prestigio presso i Direttori e presso le Autorità Ecclesiastiche e civili con cui dovrà necessariamente trattare. Nulla osta che, per un primo tempo, una medesima persona possa anche avere altri incarichi da parte dell'Ispettore presso le Case.

Il primo Successore di Don Bosco, il Ven. Don Rua, che aveva potuto conoscere come nessun altro il pensiero del nostro grande Padre nelle sue provvidenziali imprese, si preoccupò in tutto il suo Rettorato di dar vita, funzionalità ed espansione alla Pia Unione, dettando un insieme di praticissime Norme e stabilendo un'organizzazione che ancora oggi ci appare meravigliosa.

Anche gli altri Successori ebbero a cuore la vita della Pia Unione. È vero, gli avvenimenti mondiali di questi ultimi decenni hanno fermato troppe volte lo sviluppo di questa azione. Ma il Signor Don Ricaldone di v. m., appena la situazione generale ebbe una certa normalizzazione, si preoccupò di ridare alla Pia Unione una vita attiva e feconda. La morte lo fermò proprio quando con la vigorosa volontà tutta sua aveva iniziato l'opera di ripresa.

È naturale quindi che io senta il dovere e l'impegno di adoperarmi perchè questa grande idea di Don Bosco abbia la sua provvidenziale auspicata attuazione.

Un deplorabile equivoco ha portato spesso alla confusione dei Cooperatori coi semplici Benefattori e delle Cooperatrici con le Benefattrici. Sicchè mentre in certe Case, non premute da bisogno, non si è sentito l'impegno di curare la Pia Unione, in altre invece bisognose, si è guardato ai Cooperatori come ad una fonte di aiuti materiali.

Assai più vasto e nobile è lo scopo, il programma che Don Bosco ha assegnato ai membri della Pia Unione. Essa è una delle grandi idee nate dalla mente illuminata e dal cuore apostolico di Don Bosco.

Se si analizza bene il sobrio, ma completo e ben studiato Regolamento, e soprattutto se si scorrono i volumi delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco, si resta sorpresi dal grandioso ideale che il nostro Santo Fondatore si è proposto fondando la Pia Unione. Egli voleva fare dei Cooperatori e delle Cooperatrici altrettanti Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo.

Quando venne approvata la Società Salesiana (1869), le Costituzioni, ancora in esame presso la Santa Sede, conservavano in appendice il capo XVI della prima stesura, lievemente ritoccato, che considerava i Cooperatori come « Salesiani esterni » e portava il titolo: *De externis*.

Per dieci anni — dal 1864 al 1874 — Don Bosco lottò per l'approvazione di questo suo ideale di vita religiosa, con Soci interni legati dai voti e dalla vita comune (i Salesiani), e Soci esterni legati solo dal vincolo della carità e dallo spirito salesiano (i Cooperatori).

Nel 1874, quando gli si fece chiaramente intendere che la Santa Sede non avrebbe approvato le Costituzioni in quel senso, si rassegnò ad eliminare il capitolo riguardante appunto i « Soci esterni ». Ma non rinunziò all'idea di avere dei Cristiani esemplari ed attivi che, imbevuti di spirito salesiano, in unione spirituale con i Salesiani, ne affiancassero ed integrassero, fuori delle nostre Case nel mondo, l'apostolato. E subito si pose a progettare l'organizzazione di una apposita Associazione che sostituisse i « Salesiani esterni », che sarà appunto la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, la quale per suggerimento dello stesso Pio IX, accoglierà in un'unica Associazione, dipendente dai Salesiani, anche le Cooperatrici.

Ne venne così la nostra terza Famiglia spirituale, che si affianca alla Società Salesiana ed all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e che mette Don Bosco accanto ai grandi Fondatori coi loro tre classici Ordini.

Egli infatti la presentò al Santo Padre Pio IX come « una specie di Terz'Ordine » ed il Papa l'accreditò come tale, concedendo — col Breve del 9 maggio 1876 — ai Cooperatori Salesiani anche le Indulgenze e i Privilegi dei Terziari Francescani. Sicchè il Santo potè stampare nel Regolamento che *« dal Sommo Pontefice quest'Associazione è considerata come un Terz'Ordine degli antichi, con la differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante »*.

L'altissimo riconoscimento venne confermato dal regnante Sommo Pontefice Pio XII nella memoranda udienza di Castelgandolfo ai partecipanti al Convegno Internazionale della Pia Unione, che si tenne in Roma dall'11 al 13 settembre del 1952: *« Vi hanno chiamato, disse il Papa, e siete in realtà, Terz'Ordine Salesiano, a quel modo che hanno i loro Terziari altri Istituti ed Ordini Religiosi, con la differenza che in questi è messo in maggiore evidenza l'elemento pietà, in Voi, il fattore carità »*.

Ed io vorrei che voi pesaste bene certi tratti del Regolamento che precisano l'ideale di Don Bosco.

Nel primo Capitolo, o più propriamente preambolo, è l'appassionato appello di Don Bosco all'unione dei buoni per mol-

tiplicare la potenza del bene, in contrasto con la violenza del male, per cui gli empî si coalizzano compatti e fanatici: « *Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi, per promuovere lo spirito di preghiera e di carità con tutti i mezzi che la religione somministra, e così rimuovere o almeno mitigare quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile Società* ».

Noi che abbiamo vissuto, e molti stanno ancora vivendo, l'immane tragedia che sconvolge il mondo, cui ha prestato il fianco proprio la discordia dei buoni nell'ora più decisiva, e che sentiamo l'incubo della compattezza minacciosa degli empî, possiamo valutare la tempestività di questo appello e la necessità di questa unione tra i buoni per la salvezza della cristiana civiltà.

Possiamo apprezzare adeguatamente il vincolo religioso che Don Bosco propone per questa Unione: *il vincolo della Congregazione Salesiana*.

Si tratta infatti di avvivare quest'unione dello spirito più adatto alle esigenze dei tempi. E non temiamo di peccare di orgoglio: la Chiesa ce lo dice e l'esperienza di un buon secolo ce lo conferma: lo spirito salesiano risponde adeguatamente a tali esigenze.

Dobbiamo sentire quindi anche noi questo vincolo come vuole Don Bosco, il quale scrive al capo IV del Regolamento: « *I membri della Congregazione Salesiana considereranno tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo* ».

Comprendete pure come dev'essere nostro efficace e costante impegno il far fiorire la Pia Unione anzitutto presso ogni nostra Casa, qualunque possa essere l'opera che vi si svolge, presso le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e poi nelle città e nei paesi dove può giungere la nostra influenza.

E la Pia Unione sarà fiorente se raggiungerà il suo duplice scopo:

1) Formare dei veri cristiani, secondo il pensiero di Don Bosco che il 15 luglio 1886, parlandone ad Ex-allievi qui all'Oratorio, diceva: « *Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano* ».

2) Dare loro l'impulso all'apostolato soprattutto a vantaggio della gioventù.

Per la prima parte, basta seguire fedelmente Don Bosco il quale scrive nel capo III: « *Scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani è di far del bene a se stessi con tenore di vita, per quanto si può, simile a quella che si tiene nella vita comune* ». Noi potremo specificare: nella vita salesiana. Perché è proprio il nostro tenore di vita che Don Bosco precisa nel capo VIII con queste parole: « *Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore; ma affinché la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda: la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo* ».

Pesate, cari Figliuoli, queste parole e vi troverete il nostro spirito di povertà, di castità e di obbedienza. Che bel programma di vita cristiana, sulla traccia di San Paolo: « *sobrie, juste et pie vivamus in hoc saeculo expectantes beatam spem* » (*Tit.*, II, 12). E la preoccupazione della letizia festiva dei giorni del Signore per tutti, in questo mondo oggi dissacrato dalla cupidigia, dalla ossessione dello sport, dalla smisurata brama dei piaceri e dei divertimenti!

Per l'attuazione di questo programma di vita cristiana il nostro Santo Fondatore consiglia ai Cooperatori: 1) *l'Esercizio della Buona Morte* una volta al mese; 2) *gli Esercizi Spirituali* una volta all'anno; 3) *la frequenza dei Sacramenti*; 4) un *Pater, Ave* a San Francesco di Sales una volta al giorno.

Sono i mezzi essenziali che assicurano il fervore della vita cristiana. Rileviamo che Don Bosco voleva per i membri della Pia Unione un'adunanza mensile come mezzo efficace di unione e di formazione. Egli l'aveva messa in programma col titolo di *Conferenza mensile* e la Santa Sede ha elargito l'Indulgenza Plenaria, alle consuete condizioni, per tutti i partecipanti. I membri del 1° Capitolo Generale gli fecero osservare che questa pratica poteva creare un impegno imbarazzante, data la ripugnanza in molti a comparire in pubblico e le impressioni dell'assenza quando alcuno cessasse di far parte dell'Associazione. L'aria del tempo non incoraggiava certo allora i Cattolici a frequenti pubbliche riunioni.

Oggi questa difficoltà è superata dalla prassi ormai comune a tutte le Associazioni cattoliche, che hanno in programma giornate di ritiro mensile.

Non priviamo quindi i nostri Cooperatori della conferenza mensile, con devota funzione e una buona parola, che consenta loro di fare con profitto la pia pratica, cui Don Bosco annetteva tanta importanza.

Il *Bollettino dei Dirigenti*, che ormai è una guida preziosa e pratica per chi lavora nella Pia Unione e si manda a tutte le Case e a tutti i Dirigenti, dà in proposito norme e suggerimenti con senso molto pratico.

Sta a noi dunque organizzare la Conferenza mensile in modo da invogliare alla frequenza senza farne un peso.

Mi rallegro intanto con tutte le Case, che al 24 del mese, o in altro giorno più adatto, tengono già per i Cooperatori la Conferenza mensile per l'Esercizio della Buona Morte, sicuro che presto, in ogni Casa nostra non mancherà tale Conferenza per i Cooperatori e le Cooperatrici secondo le norme suggerite. Desidero insieme citare l'esempio delle Ispettorie che, in conformità al Regolamento della Pia Unione, hanno incominciato ad organizzare corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatori e Cooperatrici. So che i frutti raccolti sono consolantissimi, ed ho potuto constatarlo io stesso più d'una volta...

Meritano un plauso particolare le Figlie di Maria Ausiliatrice, che animate dalla stessa Superiora Generale, hanno dato un prezioso aiuto non solo nel promuovere gli Esercizi Spirituali delle Cooperatrici, ma anche per organizzare con zelo veramente salesiano la Pia Unione presso le loro Case.

Un'altra cosa desidero farvi presente a proposito di organizzazione. Oggi il Clero secolare ha troppi impegni di ministero e di attività religiose e sociali perchè noi possiamo gravare sulle spalle dei Direttori Diocesani e dei Decurioni per la vita della Pia Unione.

Per questo, richiamando le disposizioni date dal Ven. Don Rua nel 1906 con l'apposito Regolamento ad uso dei Soci Salesiani che venne inserito fra le « Deliberazioni » in appendice alle *Costituzioni* (art. 1369-1406), si son nominati Delegati Ispettoriali e Delegati locali, cioè Confratelli che curano rispet-

tivamente nelle Ispettorie e nei vari centri la vita della Pia Unione.

L'esperimento, iniziato in Italia, già imitato da vari Ispettori di altre Nazioni, si è rivelato quanto mai adeguato alle esigenze di organizzazione e di funzionamento, non che alle particolari condizioni dei tempi.

Esorto Ispettori e Direttori a provvedere adeguatamente perchè questi Delegati siano ben scelti e siano messi in condizione di poter lavorare: l'attività e la vita della Pia Unione sono subordinate all'impiego di personale capace e di buon spirito.

Ciò non toglie nulla all'importanza di annoverare tra i nostri primi Cooperatori i Sacerdoti secolari, i Parroci e gli stessi Eccellentissimi Vescovi, come sempre si fece. Ma il lavoro organizzativo spetta a noi, ai Delegati Ispettoriali, agli incaricati delle singole Case, e, nei luoghi dove non vi sono Case Salesiane, ai Sacerdoti volenterosi, ai Decurioni, Zelatori e Zelatrici.

Quello poi che ci deve maggiormente importare è la cura spirituale dei membri della Pia Unione. Il Papa in quella memoranda udienza dice ai Cooperatori: « *Pensate, diletti Figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvede la sapienza del Santo dell'azione, dettando a Voi, non meno che alla sua duplice Famiglia di Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una Regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana* ».

Dove non è possibile applicare il programma massimo, non si rinunzi al programma minimo delle *due conferenze annuali*, e siano conferenze formative, oltre che informative delle Opere nostre. Non si confondano con i panegirici di San Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice. È il minimo che si possa chiedere per alimentare la vita spirituale di un'Associazione, che ha carattere di Terz'Ordine e che ha una missione sociale ed apostolica così importante e così urgente.

Ma la Pia Unione ha per programma una *vita di apostolato* e quale apostolato! Essa è la vera *longa manus* di Don Bosco nel mondo, come egli stesso disse a Don Achille Ratti, il futuro Pio XI (*Memorie Biografiche*, XVI, 323).

Leggete il capo IV del Regolamento: « *Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di San Francesco di Sales, cui intendono associarsi* ». In cinque paragrafi sono specialmente esortati: 1) a promuovere novene, tridui, esercizi spirituali, catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali; 2) a prendersi cura delle Vocazioni di giovani e di adulti allo stato ecclesiastico e religioso; 3) ad opporre buona stampa alla stampa irreligiosa; 4) a raccogliere fanciulli pericolanti, istruirli nella Fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella Religione; 5) a cooperare con la preghiera e col somministrare mezzi materiali.

Notate bene il posto che Don Bosco assegna all'aiuto materiale. E questo non contrasta con quanto è stabilito al capo VI, 3 e 4: « I Cooperatori non hanno obbligazione alcuna pecuniaria, ma faranno mensilmente oppure annualmente quella oblazione che detterà la carità del loro cuore ».

Del resto l'esperienza quotidiana ci dice che dove la Pia Unione è curata secondo la mente di Don Bosco, la Provvidenza tutt'altro che mancare ci viene incontro — anche attraverso i Cooperatori — con larghezza e con tempestività.

È chiarissimo che la missione propria dei Cooperatori è l'*apostolato secondo lo spirito salesiano*. Apostolato ben prospettato da Don Bosco nell'istanza che unì alle suppliche per l'approvazione della Pia Unione: « *La Pia Unione è una specie di Terz'Ordine, il cui fine è di associare i buoni Cattolici nel secolo, e proporre loro un mezzo facile per venire in aiuto della Congregazione Salesiana, osservandone le Regole per quanto è compatibile con il proprio stato, ed esercitare il loro zelo in opere di carità e di religione, specialmente in favore dei fanciulli poveri ed abbandonati* ».

Apostolato definito nell'allocuzione agli Ex-allievi, il 15 luglio 1886, con queste chiare espressioni: « *I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani... La Pia*

Unione si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la Cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato andrà crescendo e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro Fede operativa» (Memorie Biografiche, XVIII, 160-61).

È evidente pure il duplice campo di cooperazione: con noi e con la Gerarchia Ecclesiastica, come confidò a Don Lemoyne il 16 febbraio 1884: « Ho studiato molto sul modo di fondare i Cooperatori Salesiani. Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani nelle opere di beneficenza, come catechismi, educare i fanciulli poveri e simili. Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa Cattolica. È vero che ad essi si farà appello nelle urgenze nostre, ma essi sono strumento nelle mani del Vescovo » (Memorie Biografiche, XVII, 25).

Di qui l'altissima valutazione dei Papi che, da Pio IX a Leone XIII, al Santo Pio X e Successori, vollero essere Cooperatori Salesiani.

E l'autorevole riconoscimento fatto da Pio XI alla Pia Unione nel decreto *de tuto* per la Canonizzazione di Don Bosco: « *Nè si deve passar sotto silenzio l'istituzione dei Cooperatori, un'Unione cioè di fedeli, che animati dallo spirito della Società Salesiana ed al pari di essa pronti ad ogni opera di carità, hanno per iscopo di portare, secondo le circostanze, valido aiuto ai Parroci, ai Vescovi ed allo stesso Sommo Pontefice. Notevole primo abbozzo di Azione Cattolica* ».

Il tema è stato magistralmente illustrato dall'attuale Sommo Pontefice Pio XII nel discorso, già citato, al Convegno Internazionale del 1952. Io vi rimando senz'altro al testo integrale, che ora viene allegato al Regolamento della Pia Unione, come la *Magna Charta* dell'Associazione.

Ma non posso omettere di citarvi la definizione che il Santo Padre Pio XII ha dato dei Cooperatori: « ...*gli attivisti della*

causa del bene, che sparsi in tutte le classi ed esposti a tutte le più varie circostanze LAVORANO con la vita, con la parola, con l'azione a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione, della pietà ».

Dinanzi a questa consolante realtà misuriamo la nostra responsabilità di eredi di tanto tesoro e facciamo di tutto perchè l'ideale di Don Bosco non rimanga un'utopia, un tesoro lasciato infruttuoso. Si tratta di una grande gloria del nostro Padre e di una grave responsabilità nostra davanti a Dio e a Don Bosco, davanti alla Chiesa ed alla Società.

Termino con l'accostare la visione del Papa a quella del nostro Santo Fondatore. Pio XII terminò il discorso dicendo: « *A questo punto, lasciate, diletti Figli, che il nostro Paterno spirito, consapevole della sua tremenda vicaria missione, s'inalzi, con la speranza che non confonde, alla contemplazione di una Società disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri, di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei deboli, degli scandalosi d'ogni nome. Sale della terra che penetrino con l'ardore della Fede, vissuta in tutti i meandri della famiglia e del consorzio civile, questo ideale, affermato con la forza della mansuetudine evangelica, che nulla cerca, nulla teme dagli uomini e dalle cose, di quale magnifica, se pur lenta, trasformazione di cuori non sarà, a lungo andare, capace!* ».

Don Bosco nella conferenza che tenne ai Direttori delle Case, presenti tutti i Professi, ascritti ed aspiranti dell'Oratorio, nella chiesa di San Francesco di Sales, il 6 febbraio 1877, dopo aver parlato a lungo delle Missioni, così continuò: « *La seconda delle Opere che doveva mettere seme è l'Opera dei Cooperatori Salesiani. Essa è appena incominciata e già molti vi sono iscritti. Se ne vedrà il grande sviluppo. Non andrà molto che si vedranno popolazioni e città intere unite nel Signore in vincolo spirituale con la Congregazione Salesiana... Io spero che se corrisponderemo al volere di Dio, non passeranno molti anni che le città e le popolazioni intere non si distingueranno dai Salesiani che per le abitazioni... Cerchiamo di far conoscere quest'Opera: essa è voluta da Dio » (Memorie Biografiche, XIII, 81).*

Cari Figliuoli, occorrono altre parole per prospettare gli effetti sociali che Don Bosco si propose con la fondazione della Pia Unione? Occorrono altre parole per farci superare ogni ostacolo che si frapponga a questa azione tutta salesiana, per dedicare a quest'Opera tutte le cure che essa merita?

Cari Ispettori e Direttori, non occorre che vi esorti ancora, perchè nelle vostre Ispettorie, nelle vostre Case, la Pia Unione viva e fiorisca di vita religiosa, secondo l'idea di Don Bosco e le direttive dei Superiori. Fate conoscere ai Confratelli, anche a quelli delle Case di formazione, la natura, gli scopi e il programma della Pia Unione; fate leggere a tal fine qualcuna almeno delle pubblicazioni che la illustrano, specialmente il *Bollettino Salesiano* per i Dirigenti della Pia Unione e l'attività che vi si svolge, nel settore della formazione ed in quello dell'apostolato.

A Voi, cari Delegati, chiamati dall'ubbidienza ad occuparvi della nostra terza Famiglia, raccomando che portiate in questo ministero squisitamente salesiano zelo e generosità unitamente a prudenza e grande spirito di pietà.

Dai nostri Parroci poi attendo che ogni nostra Parrocchia abbia una fiorente ed attiva Pia Unione.

Lo so, ci potranno essere qua e là delle difficoltà: ma voi amate troppo Don Bosco, perchè rinunziate a dar vita a questa grande eredità del buon Padre.

Coraggio! Don Bosco ci assiste e ci sprona. Ho la più viva fiducia che il mio appello sarà da tutti voi, Figliuoli carissimi, accolto e realizzato, affrettando così il giorno in cui il sogno del nostro Santo Fondatore e Padre e del Vicario di Cristo sarà una consolante realtà mondiale!

La Vergine Ausiliatrice, che ha ispirato a Don Bosco questa grande e feconda idea, ci aiuti a dare il nostro filiale apporto per la sua realizzazione!

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Rettor Maggiore